

«L'Unità» sciopera «C'è una storia da difendere»

Domani non siamo in edicola: il padrone di «Libero» non può essere l'unico padrone di questo giornale

Domani i lettori de *L'Unità* non troveranno il loro quotidiano in edicola. La decisione dell'assemblea dei redattori è stata presa per ribadire la necessità, di fronte alla prospettiva che l'editore di *Libero* assuma il controllo della società editrice de *L'Unità*, che si garantiscano l'autonomia, la collocazione storica e la tutela dei lavoratori del giornale fondato da Antonio Gramsci. In queste ore tantissimi sono stati gli attestati di solidarietà giunti alla redazione. Tra questi, quello del segretario della Fnsi Franco Sidi: «Quello dello sciopero dei colleghi de *L'Unità* è un sacrificio che si rende inevitabile in presenza dei silenzi e delle incertezze che riguardano la vendita del giornale. Con questo sciopero si pone la necessità di difendere l'indipendenza e la

tutela dell'anima del quotidiano, che mai e poi mai ha concepito l'informazione come un bene mercantile». Intanto, la Carta dei valori proposta dal Cdr de *L'Unità* insieme a un Comitato di garanti è pronta e attende soltanto la firma dei suoi estensori: Furio Colombo, Alfredo Reichlin e Clara Sereni. «La Carta - spiega Colombo - esiste ed è un documento mite e normale. *L'Unità* deve continuare a seguire il suo percorso di libertà e di autonomia. È sorprendente che l'editore di *Libero*, giornale rispettabile ma fieramente di destra, sia anche l'editore de *L'Unità*, giornale rispettabile ma fieramente di sinistra. Tutto questo suscita ovviamente interrogativi. Non vogliamo fare alcun processo all'editore, solo essere liberi in maniera dignitosa».



Foto di Andrea Sabbadini

PIERO FASSINO

«*L'Unità* ha accompagnato per decenni ogni battaglia di libertà, giustizia, emancipazione e civiltà. È stata una voce preziosa per la democrazia italiana e deve continuare ad esserlo. È giusto sollecitare chi ne assume la proprietà ad assicurare che una storia giornalistica, culturale e politica così ricca possa continuare a servire l'Italia».

GUGLIELMO EPIFANI

«Una fase nuova si apre per *L'Unità*, testata storica della sinistra. In tutte le fasi, non sempre facili, della sua lunga esistenza, i mutamenti di assetto proprietario, di direzione, di impostazione non hanno impedito al quotidiano di continuare ad essere una voce essenziale dell'informazione democratica. In modo particolare il giornale ha saputo rappresentare i problemi e le condizioni del lavoro. L'auspicio della Cgil, dunque, è che i redattori de *L'Unità* possano ancora lavorare nella massima autonomia e che la testata continui ad essere una voce libera ed autorevole».

ERMETE REALACCI

«Il Pd guarda con grande attenzione a quanto sta avvenendo all'*Unità*. Comprendiamo la preoccupazione della redazione. *L'Unità* è per noi un importante patrimonio di questo paese e in particolare per la cultura politica del centrosinistra. È una voce significativa la cui autonomia e indipendenza sono un bene che sta a cuore a tutti».

ROBERTO CULLO

«Sto con i giornalisti de *L'Unità*. Non va dimenticata, anzi va valorizzata, la grande storia e l'identità precisa di un giornale che ha contribuito a costruire la democrazia repubblicana».

ANTONELLO SORO

«*L'Unità* è una delle "voci" storiche del nostro paese. Penso sia irrinunciabile che questa testata mantenga la più completa autonomia e indipendenza unite ad un adeguato progetto editoriale. Partecipo alle preoccupazioni dei giornalisti e condivido la necessità che *L'Unità* non smarrisca la propria identità».

«Accanto a voi, per un giornale dei diritti e del lavoro»

Pioggia di solidarietà con i giornalisti: da Fassino a Epifani, da Finocchiaro a Bindi

MARINA SERENI

«*L'Unità* è un pezzo della storia della sinistra e del mondo progressista italiano, mi auguro che i possibili cambi di proprietà non mettano in discussione la storia di questo giornale e l'autonomia dei suoi giornalisti».

ANNA FINOCCHIARO

«Sono consapevole delle preoccupazioni dei giornalisti e delle maestranze de *L'Unità*. Comprendo, e parlo anche a nome delle senatrici e dei senatori del gruppo del Pd, le ansie che la redazione può vivere di fronte ad un cambiamento degli assetti proprietari. Sono convinta però che la storia e la tradizione del giornale costituiscano un importante monito che impedirà che le ragioni dell'esistenza de *L'Unità* vengano snaturate. Questa testata

è stata ed è una voce autorevolissima nel dibattito politico ed in questi mesi ha seguito da vicino l'evoluzione del centrosinistra e la nascita del Pd, di poter continuare ad essere luogo fondamentale di dibattito e di confronto».

NICOLA LATORRE

«Esprimo la mia vicinanza alla redazione de *L'Unità*. I redattori vogliono ribadire la piena autonomia ed indipendenza di una voce insostituibile nel panorama dell'informazione».

LIVIA TURCO

«Mi unisco alla richiesta dei giornalisti e dei lavoratori de *L'Unità* di avere tutte le garanzie dall'editore per il mantenimento di quell'indipendenza che ha sempre caratterizzato questa grande, storica testata. Da chi prenderà in mano le sorti

del giornale mi aspetto che sappia attuare, nel rispetto della piena autonomia dei giornalisti, le iniziative necessarie per dare certezza e garanzie per il futuro, come si attendono i tanti lettori, e io tra questi, che, ogni giorno scelgono *L'Unità*».

GIOVANNA MELANDRI

«Mi auguro che *L'Unità* continui nella sua grande tradizione di giornale libero. Ha una grande storia alle spalle che, se valorizzata, può garantirgli un futuro altrettanto importante. Mi aspetto quindi che, pur nel rinnovamento, si proceda sulla strada della continuità nei valori fondativi».

VANNINO CHITI

«Condivido l'azione decisa dalle giornaliste e i giornalisti de *L'Unità*. È un'importante sollecitazione ver-

so i nuovi editori, col quale la redazione del giornale fondato nel 1924 da Antonio Gramsci intende sottolineare quanto importante sia mantenere nelle future linee editoriali l'indipendenza di una testata da sempre in prima linea nelle battaglie per la giustizia, l'equità sociale, la libertà. Negli anni del fascismo e poi nel corso della storia repubblicana è stata un pilastro dell'informazione, non solo per la sinistra, ma per tutta la società».

ROSY BINDI

«Esprimo solidarietà alla redazione che oggi si atterra dal lavoro per chiedere garanzie forti. La perdita di autonomia de *L'Unità*, per la sua storia, sarebbe contraddittorio con il processo politico in atto nel nostro Paese e nel centrosinistra».

BARBARA POLLASTRINI

«Mi sta molto a cuore il futuro della vostra testata, a cui mi sento legata per la mia storia ma soprattutto guardando al futuro. L'autonomia e la forza de *L'Unità* sono un bene per il pluralismo dell'informazione e per la formazione delle coscienze».

ARTURO PARISI

«Diciamoci la verità: in questi anni *L'Unità* non ha sempre contribuito a diffondere una cultura ulivista, anzi spesso è stata schierata orgogliosamente e legittimamente a sostegno della cultura del partito. Ma è difficile immaginare la mia rassegna stampa senza *L'Unità*. Senza il fascione rosso. Senza gli editoriali di Padellaro, di Colombo e delle tante firme che hanno connotato il giornale. Sono solidale con la redazione che chiede forti garan-

zie».

CESARE DAMIANO

«*L'Unità* è un giornale al quale non posso rinunciare, su cui il tema del lavoro ha sempre avuto una forte centralità, anche quando buona parte della stampa italiana sembrava aver dimenticato gli operai, la fatica, l'incertezza del futuro delle giovani generazioni. Non riesco ad immaginare una informazione plurale e democratica senza la vostra testata».

PECORARO SCANIO

«Il pluralismo, la libertà, l'autonomia di una gloriosa testata non possono essere in alcun modo offuscati da una commistione societaria che rischia di riprodurre un'ennesima anomalia del sistema editoriale del nostro Paese».

OLIVIERO DILIBERTO

«A tutti i lavoratori de *L'Unità* la mia solidarietà più viva. È una vicenda incredibile questa della coincidenza della proprietà di *Libero* e de *L'Unità*. Potrebbe sembrare una vicenda di mercato. In realtà dietro c'è un modello di società nel quale tutto è permesso».

FRANCO GIORDANO

«Esprimo solidarietà e vicinanza mia personale e di tutto il Prc ai giornalisti e ai lavoratori de *L'Unità*. Il fatto che il giornale fondato da Gramsci possa diventare proprietà di un unico editore, i cui interessi sono del tutto estranei al patrimonio della testata, rischia di rappresentare un'ennesima grave anomalia per il sistema editoriale».

PIETRO FOLENA

«Mi rivolgo a Veltroni: intervieni, non permettere che *L'Unità* passi agli editori di *Libero*. Quando eri segretario dei Ds rilanciammo *L'Unità* con un progetto editoriale innovativo, ed una delle condizioni che lo resero possibile fu l'uscita del gruppo Angelucci dalla proprietà. Ora si torna indietro. Spero che tu voglia impedirlo e invece rilanciare *L'Unità* sulla base dell'idea di un giornale libero della sinistra, come facemmo insieme».

L'INTERVISTA ROBERTO NATALE

Il neopresidente della Fnsi a fianco della redazione: si alla carta dei valori e al comitato dei garanti

«Primo: l'autonomia. Con ogni azionista»

Roberto Natale è da pochi giorni il nuovo presidente della Federazione nazionale della stampa. «Inizio con un ringraziamento a voi per la scelta di posticipare di ventiquattro ore lo sciopero per non oscurare i funerali delle vittime di Torino: anche noi giornalisti ci sentiamo in questo momento tutti parte del lutto di una nazione».

Il problema che la redazione de *L'Unità* pone, con questo sciopero, è anche quello della autonomia del giornale...

«È un tema di valore assolutamente generale. Ieri al Congresso dell'Associazione stampa romana è stata approvata a

larghissima maggioranza una mozione che esprime solidarietà ai colleghi de *L'Unità*, facendo suo l'auspicio che si raggiunga la massima articolazione nella composizione azionaria del giornale. Lo abbiamo fatto non perché la maggioranza della platea sia sulle posizioni de *L'Unità*, ma perché quasi tutti i giornalisti, qualsivoglia sia il loro orientamento politico, vedono il pericolo generale di questa vicenda».

Ci sono cose che non si possono comprare, come dice un spot...

«La logica di mercato non può essere la sola quando si parla di un tema sensibile come l'informazione. Un esempio. Se la famiglia Sensi, proprietaria della Roma, decidesse di comprare anche la Lazio non solo ci sarebbe la protesta dei

tifosi ma certamente avremmo decine di editoriali pronti a spiegarci che non tutti i valori possono essere ridotti al solo principio finanziario. Chiediamo che anche i valori di idee, di cultura e di passione civili possano godere dello stesso rispetto. Ovviamente il discorso vale per tutti i giornali di opinione: forti delle loro idee, ma deboli in una logica di mercato viziosa che impedisce loro di avere il sostegno pubblicitario che meriterebbero».

Che strumenti possono darsi i giornalisti per difendere la qualità dell'informazione?

«Nel caso degli Angelucci, appare abbastanza evidente come il loro interesse editoriale sia legato ai loro interessi imprenditoriali. È un problema che non ri-

guarda solo gli Angelucci, ma in modo diverso tutti gli editori in Italia, che sono tutt'altro che «puri»: quello che diciamo noi è semplicemente che questo tipo di conflitto di interessi venga alla luce e che i lettori sappiano perché si prendono certe posizioni piuttosto che altre. Noi da anni parliamo di statuto di impresa editoriale, un tema che ripropiniamo al governo e al parlamento. In questo senso è utilissima la proposta dei redattori de *L'Unità* di una carta dei valori e di un comitato di garanti: discuterne significa discutere anche della qualità della nostra democrazia oggi, vista la rilevanza che la comunicazione ha oggi nei meccanismi di formazione del consenso e delle decisioni».

ro.bru.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 12 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

AMEDEO CURARATI

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.
Diamo l'ultimo saluto da questo quotidiano da Lui tanto amato e per il quale ha prestato tutto il suo tempo volontario.

Bologna, 14 dicembre 2007

O.F. TAROZZI ARMAROLI
Tel. 051.43.21.93 Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258